

/SUM

web by CSI
LIVE

domenica 14 giugno 2015 _14.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

kamile maruskeviciute _violino

classe di violino di pavel berman

Kamile Maruskeviciute

Kamile Maruskeviciute nasce in Lituania, dove inizia lo studio del violino a 7 anni.

Dopo aver frequentato la National M. K. Čiurlionis School of Art, prosegue i suoi studi presso la Lithuanian Academy of Music and Theatre dove consegue il Bachelor di violino con la Prof.ssa Ingrida Armonaite-Galinienė nel 2010.

Ha all'attivo numerose collaborazioni con gruppi orchestrali quali la "New Idea Chamber Orchestra", "The Lithuanian State Symphony Orchestra", Circuito Musica Ensemble, l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio della Svizzera italiana, l'Orchestra da Camera di Lugano, l'Orchestra del progetto "Europa Werkstatt", l'Orchestra Perpetuum Mobile, l'Ensemble Sinestesia GMI (Fondazione Gioventù Musicale d'Italia), Le Cameriste Ambrosiane e partecipazioni a concerti in tutta Europa in formazioni sia orchestrali che cameristiche.

Ha collaborato direttamente con compositori quali S.Sciarrino e F.Hoch interpretandone le musiche rispettivamente presso l'Auditorium RSI e il Teatro Foce di Lugano.

Ha ottenuto il Master of Arts in Music Pedagogy al Conservatorio della Svizzera italiana nel giugno 2014 sotto la guida del M° Pavel Berman e della Prof.ssa Anna Modesti per il comparto della didattica.

Attualmente frequenta l'ultimo anno del Master of Arts in Music Performance sempre sotto la guida del M° Berman, dopo aver iniziato i suoi studi a Lugano con il M° Massimo Quarta.

In qualità di docente di violino ha esercitato la professione presso la scuola St. Louis di Milano, ha collaborato con la Scuola di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana, l'Accademia Musicale Vivaldi e dal 2013 insegna presso l'Accademia Musicale Amadeus.

E. Bloch
1880 – 1959

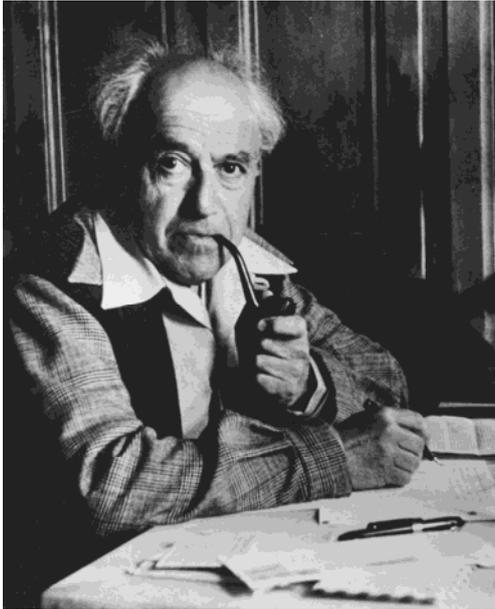
Baal Shem
per violino e pianoforte
I. Vidui
II. Nigun (Improvisation)
III. Simchast Torah

R. Schumann
1810 – 1856

Sonata n°3 in La minore
per violino e pianoforte
I. Ziemich langsam
II. Scherzo
III. Intermezzo
IV. Finale

roberto arosio _pianoforte

E. Bloch - Baal Shem



Ernest Bloch (Ginevra, 24 luglio 1880 – Portland, 15 luglio 1959) è stato un compositore e violinista svizzero naturalizzato statunitense, noto per aver ripreso molti temi caratteristici della musica ebraica.

Nato in Svizzera (figlio di un venditore di orologi), dimostrò capacità e talento sul violino molto presto, tant'è che a 17 anni se ne andò di casa per studiare con l'illustre violinista e compositore belga Eugène Ysaÿe, il quale notò non solamente l'impressionante capacità virtuosistica di Bloch, ma anche l'eccezionale potenzialità creativa. Fu Ysaÿe stesso a convincere Bloch a dedicarsi alla composizione.

Proseguì dunque i suoi studi in Germania, ma non avendo prospettive chiare fece ritorno in Svizzera, dove lavorava nel negozio della sua famiglia come contabile ed aiutante.

La sera componeva musica in tranquillità e persistentemente, riuscendo a scrivere l'opera *Macbeth* che venne accettata per la prima all'Opera Comique a Parigi il 30 Ottobre 1910.

Nonostante alcune recensioni, l'importante critico Romain Rolland fu così impressionato da andare a Ginevra per conoscere il giovane compositore. Rolland rimase scioccato trovandolo al lavoro nel negozio di orologi, dunque gli propose di concentrarsi sulla sua musica. Scrisse dunque a Bloch: "Non lasciarti estraniare o distrarre da te stesso da nulla... Continua a esprimere te stesso nello stesso modo, liberamente e pienamente; aspetterò che tu diventi uno dei grandi dei nostri tempi".

Nel 1916 Bloch arrivò in America come direttore della Maud Allen Troupe. La tournèe finì in bancarotta e Bloch fu abbandonato. Questo disastro divenne un trionfo quando alcuni musicisti (Karl Muck a Boston, Arthur Bodanzky a New York, Leopold Stokowski a Philadelphia) sostennero la sua musica, le sue composizioni. Dopo tre anni ricevette il premio di Elizabeth Sprague Coolidge, e divenne un nome importante nel suo paese adottivo, e prese il posto come direttore nel Cleveland Institute di musica, dove lavorò dal 1920 fino 1925.

Dopo di che seguì il posto di direttore in conservatorio di San Francisco e all'Università della California a Berkeley. Nel 1927 Temple Emanu-El di San Francisco ha ordinato il suo Sacred Service. Questo gli permise di non insegnare più e di dedicare tutto il suo tempo solo alla composizione. Si trasferì a Agate Beach, Oregon, dove stette fino alla sua morte, il 15 di Luglio 1959.

In memoria di sua madre Bloch scrisse Baal Sham nel 1923, mentre era direttore del Cleveland Institute. Scrisse il brano a un suo amico Svizzero André de Ribaupierre, che era nella facoltà di Istituto. Il titolo si riferisce al fondatore del Cassidismo, Rabbi Israel ben Eliezer, che era noto come "Baal Shem Tov" – Taumaturgo, letteralmente "Maestro di buon nome (di Dio)". Carismatico visionario contemporaneo di Bach, Baal Shem credeva, come Bach, che fosse possibile una connessione spirituale con Dio attraverso il canto e la danza.

Vidui si riferisce a una preghiera confessionale che si recitava in punto di morte. La scrittura tradizionale parla di Dio come ultimo guaritore, chiedendo perdono per tutti i peccati e chiedendo un posto nel giardino del Paradiso ed "età dell'oro". *Vidui* è anche una comunità fedeli che costruisce il coro per lo Yom Kippur, il giorno più santo dell'anno ebraico.

Nigun vuol dire "la melodia", e secondo la Kabbalah, personaggio mitico ebraico su cui è basata la religione Chassidica, la melodia può alzare la persona a livelli trascendentali, cercando le sfere di conoscenze nascoste. Cantare, specialmente le canzoni del "Shabbat" è un integramento nel culto chassidico.

Simchat Torah parla della celebrazione della fine del Sukkot, la lunga settimana ebraica di ringraziamento. Tra danze e canzoni, la pergamena di Torah viene portata in una gioiosa processione intorno alla sinagoga. Gli ultimi versi del Deuteronomio vengono recitati, immediatamente seguiti dai versi di apertura della Genesi, segnalando l'inizio di un nuovo, infinito ciclo di studio di Torah.

R. Schumann - Sonata n°3 in La minore



Robert Schumann (Zwickau, 8 giugno 1810 – Bonn, 29 luglio 1856) è stato uno dei più famosi compositori del periodo romantico. Nel 1828, per soddisfare il desiderio di sua madre, si iscrisse all'università di Lipsia per compiere gli studi di diritto (da lui stesso ridefinita "fredda giurisprudenza") che in seguito abbandonò per dedicarsi alla carriera pianistica. Un brutto trauma, dovuto ai tentativi di ampliare la divaricazione tra le sue dita della mano con un apparecchio meccanico, cambiò però i suoi sogni. In seguito ripose tutte le sue energie nella composizione.

Fino al 1840 scrisse esclusivamente musica per pianoforte; solo dopo si dedicò a comporre per pianoforte ed orchestra, moltissimi Lieder, quattro sinfonie, un'opera e altri brani orchestrali, corali e musica da camera.

Quando Schumann si dedicò per la prima volta al genere della sonata per violino e pianoforte aveva già 41 anni. Nell'adottare il termine "Sonata", Schumann manifesta chiaramente il suo orientamento formale verso modelli tradizionali. Egli si sentiva particolarmente legato a quello stile musicale che incontriamo nelle ultime Sonate per violino e pianoforte di L.van Beethoven o nel "Duo concertant" di Schubert, dove i due strumenti sono assolutamente paritetici non solo nei dettagli tecnico-esecutivi, ma anche per ciò che riguarda la concezione compositiva nel suo complesso.

Schumann scrisse complessivamente tre Sonate per violino e pianoforte: una Sonata in La minore, op.105, una in Re minore, op. 121, e appunto la terza Sonata in La minore WoO27 del 1853, che è la sua ultima composizione da camera.

Il periodo 1851-1853 fu assolutamente produttivo. Scrisse diversi lieder e composizioni per pianoforte oltre a diverse opere di musica da camera, scrivendo per la prima volta anche le sonate per violino e pianoforte.

I brani scritti in quel periodo erano innovativi, con la freschezza nel suo ultimo periodo, seppur i critici li trovassero goffi, impacciati, e più adatti a essere eseguiti con altri strumenti. Naturalmente era strano che facesse largo uso del registro basso nella parte del violino.

Scrisse nel 1851 le prime due sonate in un intervallo di tempo molto breve, la prima tra il 12-14 di settembre e la seconda tra ottobre il 26 e 2 di novembre. Era un periodo difficile: l'anno precedente aveva lasciato la Sassonia per prendere il posto a Düsseldorf come direttore di musica, ma questo cambiamento non lo aveva per nulla reso felice. Entrò in conflitto più di una volta sia con i musicisti dell'orchestra che con la stampa che in poco tempo gli divenne ostile.

Stilisticamente le Sonate per violino sono opere rappresentative dell'ultimo Schumann, la cui qualità artistica è ancora oggi contestata. Queste opere sono manifestazioni di una forza immaginativa e creativa nient'affatto indebolita e al contempo sono degli esempi di nuovo stile che, frutto di un lunghissimo processo di maturazione del compositore, porterà a Brahms e poi a Schoenberg. Le caratteristiche specifiche di questo stile dell'ultimo Schumann si possono riassumere così: riduzione delle forme ad un'espressione estremamente concisa, rinuncia alla durate eccessive - sviluppo di molteplici figure tematiche sulla base di pochi nuclei fondamentali - particolare attenzione agli sviluppi armonici e motivico - tematici.

L'avvento di Brahms rappresentò per Schumann, già minato dalla follia, una ventata di freschezza. Brahms compose il primo Movimento di una sonata per violino il cui tema principale era costruito sulle lettere E-A-F: "Einsam aber frei": "Solo ma libero", cui Schumann rispose, rovesciando il tema, con F-A-E: "Libero ma Solo".

Il comune amico Dietrich, spirito equilibrato, compose poi un tempo conclusivo in cui i due temi venivano risolti per simbiosi.

Negli ultimi mesi prima del crollo definitivo, Schumann elaborò intorno a questo Intermezzo due Movimenti, dando vita, nel 1853, alla Terza Sonata per violino e pianoforte, portata alla luce soltanto nel 1956, 100 anni dopo la sua morte.

Schumann non ha lasciato nessuna indicazione circa l'ordine dei movimenti, quindi l'editore ha messo i due movimenti della sonata F-A-E dopo i due movimenti che Schumann ha scritto per completare la Terza Sonata.

Il compositore in questa composizione appare sconvolto da cupi presagi di morte: nel Primo Movimento il tema principale ha la particolarità di essere composto di due frasi, la seconda delle quali è lo sviluppo della prima e non la sua risposta. Non c'è esposizione, ma solo contrasto di un tema con se stesso.

Il Movimento successivo è un corto scherzo, in cui il carattere ritmico si alterna rapidamente a quello legato, creando gioco e contrasto tra i due strumenti.

L'Intermezzo si presenta come un canto sviluppato per ornamentazioni melodiche sullo stesso intervallo tematico, che vede riassunto tutto un certo lirismo dell'ultimo Schumann, in cui, più che l'effusione melodica, a trionfare è il rimpianto del canto.

Il Finale, alla cui base c'è una struttura ternaria per ricapitolazione, si rivela con il ritorno del tema alla fine un Rondò. Tutto si chiude in cerchio, nell'impotenza al contenimento delle forze distruttive che covano sotto lo sfavillio del cristallo. Come se la follia, nel momento in cui smette di lottare con se stessa avesse l'aspetto di uno sfavillio di sole, come se fosse la delicata parodia delle forme passate.